

Due milioni sfidano
le difficoltà di curarsi **2**

idee

Aborto «post-nascita» **3**
Un orrore già visto

il tema

Fertilità senza limiti **3**
Addio alla natura?



vita@avvenire.it



La ricerca di una diagnosi e di una terapia rappresenta l'approccio scientificamente più corretto alla questione dell'infertilità, ma anche quello maggiormente rispettoso dell'umanità integrale dei soggetti coinvolti. Infatti, l'unione dell'uomo e della donna in quella comunità di amore e di vita che è il matrimonio, costituisce l'unico "luogo" degno per la chiamata all'esistenza di un nuovo essere umano, che è sempre un dono.

Il Papa alla Pontificia Accademia per la Vita
25 febbraio 2012



Pillola dei cinque giorni, tam-tam su Internet

di Valentina Fizzotti

Di ufficiale c'è che arriverà nelle farmacie italiane fra fine marzo e inizio aprile e che dovrebbe costare 35 euro. Ma su EllaOne, la «pillola dei cinque giorni dopo», su Internet circolano domande, leggende e (dis)informazioni. «Ne avete sentito parlare? Cosa ne pensate?», si legge su vari forum online dedicati all'universo femminile. Qui le utenti chiedono aiuto ed elargiscono consigli in un gineceo anonimo dove spesso regnano confusione e approssimazione. Per tante «non è così diversa dalla pillola del giorno dopo, solo che hai 120 ore di tempo». Alcune la confondono (e non a torto, visto che il meccanismo è uguale) con l'abortiva Ru486, tante si rassicurano a vicenda che non è un aborto (a nessuna fa piacere abortire, e ricordarsi le sottili differenze fra pillole aiuta a sentirsi meglio). Fra le utenti del Web ci sono tante ragazzine spaventate, che incespicano nei termini tecnici. Non sanno quando si rischia una gravidanza, o se lui si farà ancora vivo dopo il fattaccio. E allora bisogna fare in fretta: si rivolgono alla comunità online per chiedere aiuto, versano lacrime sulle tastiere e scrivono parole tutte appiccicate, «Help, ho paura di essere rimasta incinta, cosa devo fare?». Le più grandi invece discutono di diritti, di medici oscurantisti: «Non è giusto che venga usato come contraccettivo dalle ragazzine ignoranti e stupide che fanno sesso come nulla fosse», si legge, ma se è una possibilità perché negarsela?



Prima ancora che arrivi in Italia, sul Web circolano domande ma anche tante falsità. Nei forum dei Paesi europei dove è già disponibile c'è chi mette in guardia sugli effetti devastanti per la salute della donna e chi non esita: «Siete matte? È un abortivo»

In questi forum, oltre a solitudine e panzane ideologiche, circolano anche domande e risposte mirate: ogni farmaco è un business e in agguato c'è il «guerrilla marketing», la strategia virale usata dalle aziende per far conoscere un prodotto in via di lancio senza metterci la faccia. Così qualche post rimanda a un sito che porta il nome della pillola da comprare online. Fa capo a Mediacare Global, una società londinese di telemedicina, e spiega che «in caso di emergenza, meglio essere protette», prevedendo anche di fame scorta per dormire tranquille. È semplice: si compila un questionario (è disponibile anche un recapito telefonico con prefisso di Roma), su quanto dichiarato i medici valutano le controindicazioni e compilano una prescrizione; paghi 75 euro e in poche ore la recapitano dove vuoi. Ma EllaOne non è un'aspirina. Il funzionamento dell'Ulipristal acetato – il suo principio attivo – assomiglia molto di più a quello della pillola abortiva che non a un

box Radicali senza freni: «Stop alle farmacie che obiettano»

«**L**a pillola in questione non è un farmaco abortivo, come la Ru486, ma una terapia contraccettiva d'urgenza che va somministrata il prima possibile». È quanto ha dichiarato in merito alla pillola del giorno dopo l'avvocato Filomena Gallo, segretario dell'Associazione radicale Luca Coscioni, alla recente presentazione romana del libro di Chiara Lalli «C'è chi dice no. Dalla leva all'aborto come cambia l'obiezione di coscienza». La Gallo ha affermato che «il farmacista non può fare alcuna obiezione di coscienza, deve limitarsi a somministrare un farmaco che viene peraltro richiesto con regolare prescrizione medica. Non hanno quindi alcun fondamento legale tali dinieghi e nessuna norma li supporta, mentre la mancata somministrazione dei farmaci è un reato civile e penale. È ora di dire basta. Abbiamo così deciso di aiutare le donne a risolvere immediatamente il problema denunciando il fenomeno e mettendo nel nostro sito un modulo di esposto ai farmacisti che negano questo tipo di terapia». Esplicita Emma Bonino: «Per i farmacisti che si rifiutano di somministrare la pillola del giorno dopo, farmaco regolarmente autorizzato dal Servizio sanitario nazionale – ha detto la leader radicale nella stessa occasione – non ci può essere il ritiro della licenza». I radicali, che promettono «completa assistenza legale», forse ignorano che esiste abbondante letteratura scientifica la quale prova che la pillola del giorno dopo oltre ad avere effetti contraccettivi può esplicare anche una funzione abortiva. La somministrazione rientra dunque nella disciplina della legge 194 sull'aborto, quindi i farmacisti possono avvalersi del previsto istituto dell'obiezione di coscienza.

Tommaso Scandroglio

«contraccettivo d'emergenza», come è definita la pillola del giorno dopo. I Paesi europei hanno potuto soltanto decidere le modalità di prescrizione di questo farmaco, approvato (e quindi sostanzialmente imposto) con procedura centralizzata dall'Agenzia europea del farmaco, l'Em. L'equivalente italiano,

l'Aifa, dopo aver chiesto un parere al Consiglio superiore di sanità sulla compatibilità di EllaOne con la legge 194 sull'aborto, vista la segnalazione sul foglietto illustrativo come «controindicata in gravidanza», ha richiesto che la prescrizione fosse subordinata all'esito negativo di un test di gravidanza con un esame del sangue. In questo modo se ne dovrebbe almeno scongiurare l'utilizzo con leggerezza la domenica mattina, dopo rapporti sessuali a rischio nel week end.

Online non tutte le ragazze si bevono le leggende, anzi. Nei forum di Paesi dove la pillola è già disponibile le domande sono pratiche: «Perché il ginecologo mi ha dato subito questa pillola, visto che costa molto e non avevo corso un vero rischio?», «perché non ho fatto il test di gravidanza?». Le francesi la chiamano pillola del dopodomani e qualcuno racconta di averla presa e di essersi sentita malissimo; su un forum spagnolo le ragazze puntualizzano che nessuna di queste pillole garantisce efficacia al 100 per cento.

Qualcuna si spazientisce: «Ma siete matte a prendere queste pillole come metodo contraccettivo? Non sono mica una passeggiata!».

Anche dalle nostre parti si insinua il dubbio: «Penso sia una scossa ormonale ancora più forte della pillola del giorno dopo», scrive una ragazza. Una ventenne, favorevole alle pillole contraccettive ma «preoccupata» da EllaOne, commenta che «5 giorni dopo sono 120 ore, l'ovulo si è impiantato ormai... questo è un aborto!». Ed è pronta a smascherare i magheggi: «Quanto mi ci vuole a far fare il test a una mia amica, e magari io sono già alla quarta settimana?». Chi non si lascia convincere dalle rassicurazioni («Tranquilla, non è abortiva») avvisa che «non è vero che la prescriveranno solo alle maggiorenti». Lei lo sa perché ha visto come funziona con la pillola del giorno dopo: un'amica sedicenne ha mandato il fidanzato da un medico per ottenere la prescrizione, a nome della madre di lui. Insomma, commenta un'altra, «qui si parla di interruzione di gravidanza come se dovessimo andare a mangiare una pizza. Ma la pillola del buonsenso non la fanno più?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aborto mascherato altro che contraccettivo

Fra le ragazze che cercano sul Web informazioni su EllaOne circola molta confusione, ma forse non soltanto fra loro: le stesse indicazioni mediche non sono del tutto attendibili. «Questo farmaco non è un contraccettivo d'emergenza, è un abortivo», spiega Renzo Puccetti, fra i venti medici firmatari di un documento contro la Società italiana di ginecologia e ostetricia su questo tema. «È in grado di modificare l'endometrio per rendere più difficile l'annidamento dell'ovulo fecondato e in questo senso è più efficace, nelle prime 24 ore, della pillola del giorno dopo. Ma se a livello scientifico è ancora dibattuto l'effetto antinidatorio della pillola del giorno dopo, la potenzialità abortiva di EllaOne è certa». Così come è già stato dimostrato che l'introduzione della pillola del giorno dopo non fa diminuire gli aborti. In Scozia a donne fertili sono state fornite in anticipo confezioni di pillola del giorno dopo: il risultato sono state maggiori assunzioni e un uguale numero di aborti. «Il problema è che il 37% delle volte assume questo tipo di pillole è inutile – aggiunge Puccetti – perché non c'è un rischio reale di gravidanza. Basterebbe fare un'ecografia prima di prescriverle per accorgersene».

«**L**a cautela imposta dall'Aifa attraverso il test di gravidanza – dice Eugenia Roccella, in carica come sottosegretario alla Salute al momento del pronunciamento dell'agenzia – dovrebbe rendere più complicato l'utilizzo di questa pillola da parte delle ragazzine, ma la procedura centralizzata usata per l'adozione dovrebbe metterci in guardia dai tecnicismi fintamente neutri. I singoli Paesi non hanno la possibilità di obiettare che questa pillola non è contraccettiva, e dietro a questa procedura ci sono interessi ideologici ed economici. In Italia abbiamo il numero europeo più basso di gravidanze e aborti fra le minorenni: questa particolarità non riusciremo a mantenerla grazie alle pillole, ma attraverso l'educazione». Anche perché, sostiene Paola Bonzi, da più di trent'anni alla guida del Cav della clinica ostetrica Mangiagalli di Milano, «tutte queste pillole lasciano le donne ancora più sole». Alla base dello sbandò (su Internet e nella vita) di queste giovani ci sono «relazioni familiari sfilacciate: spesso le mamme vogliono fare le amiche. Così le ragazze si trovano senza punti di riferimento». (V.F.)

box Le sorelline venute dal freddo: gemelle, ma a 4 anni di distanza

Gemelle anche nascendo ad anni di distanza. È lo sconcertante risultato della nascita «scaglionata» nel corso di quattro anni di tre gemelline inglesi. Libby, Neeve e Maddie Cooper sono state concepite contemporaneamente durante un trattamento di fecondazione artificiale avvenuto nel 2007. Ma se la maggiore è nata a maggio 2008, per le altre due il parto è avvenuto solo nei primi giorni di febbraio 2012. Anche la madre ammette che la situazione «è un po' surreale». A seguito del ciclo di fecondazione assistita la coppia aveva ottenuto sei embrioni: uno è stato impiantato subito, gli altri crioconservati. La gravidanza è andata bene e la coppia ha ritentato con due degli embrioni rimasti: le sorelline «minori» sono venute alla luce il 5 febbraio. Altri tre fratelli, intanto, attendono nel freezer. (Em.Vi.)

Farmacisti & coscienza: niente sconti

di Graz



La libertà di coscienza è un diritto umano. Giuridicamente riconosciuto. Ma i tentativi di limitarne l'applicazione rappresentano una

vera e propria contraddizione della società moderna. Che, rinunciandoci, affida allo Stato il potere di regolamentare su ogni campo. L'obiezione, infatti, è un diritto che ha un «valore intrinseco», perché impedisce che lo Stato gestisca «la vita come un terreno burocratico e questo è eticamente ma anche esistenzialmente pericolosissimo». Francesco D'Agostino, dell'Università degli Studi di Roma di Tor Vergata, lo ha ribadito intervenendo ieri a Roma al convegno «L'obiezione di coscienza come diritto umano» promosso dalla Fondazione Novae Terrae, dal Centro Studi Tocqueville-Acton, in collaborazione con Rubbettino Editore. «Da una parte oggi c'è il dovere di rispettare l'esigenza di coscienza di qualunque professionista, compresi

È in atto un tentativo particolarmente subdolo di svuotare da dentro quell'obiezione di coscienza che sembrava un diritto acquisito, rendendolo un contenitore vuoto

i farmacisti, che abbiano piena coscienza che alcune pillole che essi dovrebbero vendere hanno effetti abortivi – ha specificato D'Agostino –. In secondo luogo tutta l'opinione pubblica dovrebbe avere tuttavia delle richieste di adesione di coscienza, perché ogni richiesta implica un limite al potere dello Stato».

D'altronde, il rischio attuale è palese: «Siamo tutti testimoni – ha continuato D'Agostino – di un tentativo particolarmente subdolo di svuotare da dentro quell'obiezione che sembrava un diritto acquisito rendendolo un contenitore vuoto di valore». Pericolo che si è già sfiorato a livello europeo un anno fa, «attraverso un tentativo molto subdolo – ha spiegato il presidente del Gruppo Ppe del Consiglio d'Europa, Luca Volontè – di bilanciare diritto naturale con diritti secondari». Ma il tentativo

non è andato a buon fine. Nella risoluzione finale approvata, infatti, «si dichiara l'affermazione cristallina dell'assolutezza dell'obiezione di coscienza». La sfida però a difesa dell'obiezione continua. E non solo in Europa. Robert Royal, presidente del Faith & Reason Institute - Washington D.C. ha ricordato infatti che «nello Stato di Washington è stata intentata una causa contro farmacisti che si sono rifiutati di dispensare farmaci abortivi. Il caso è andato in tribunale. Ma i farmacisti hanno vinto». Il problema vero, ha detto Royal, è che «evidentemente si vuole eliminare del tutto una libertà fondamentale». E in Italia cosa sta succedendo? «Noi siamo sostenitori dell'obiezione di coscienza dei farmacisti – ha commentato Paola Binetti dell'Udc –. E ci auguriamo che il decreto di liberalizzazione renda possibile a ogni farmacista di esprimere in coscienza i propri valori e le proprie convinzioni». «Vogliamo che l'Ordine si esprima – ha rimarcato l'ex sottosegretario alla Salute Eugenia Roccella –. Molti parlamentari sono impegnati su questo fronte, ma se non c'è anche un input dalla società civile è difficile portare avanti una battaglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

